

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXVI - n. 1314 - 25 Gennaio 2026 – 3^a Domenica del Tempo Ordinario

Essere luce del mondo...

La prima lettura di questa domenica, "domenica della Parola di Dio", è un testo di Isaia che racconta di una luce che porta la gioia e la libertà dall'oppressione. Una parola può liberare? In un certo senso dobbiamo chiederci prima il contrario: una parola può incarcerare? Sì. Lo racconta il capitolo 3 del libro della Genesi: la parola del serpente, una parola di menzogna, ingannò l'umanità, rappresentata da Eva, chiudendola in una vita di vergogna e di competizione, e introducendo la solitudine nel mondo. È una parola quella che condanna il cuore dell'uomo. Se una persona si convince di una cosa sbagliata, tutta la vita va fuori mira. Ma nel Vangelo compare la luce che libera l'uomo. Il posto scelto sembra un'informazione solo geografica, ma niente è banale nelle Scritture; la terra a cui si fa riferimento è la cosiddetta "via del mare", arteria comunicativa importante dell'epoca: come il suo nome suggeriva, era la via per arrivare al Mediterraneo. Un luogo di passaggio. Cristo non si mette sul cucuzzolo di un monte, luogo tipico delle manifestazioni divine, ma per strada, una strada piena di gente, dove le persone passano con le loro frette, le loro priorità, le loro ansie e i loro obiettivi. Il Signore Gesù fa splendere la luce, che è la parola al centro di questo Vangelo: *«Convertitevi, perché il Regno dei Cieli è vicino»*. C'è un'altra direzione, che non è il frutto di ansie o di desideri confusi: è il Regno dei Cieli, ci si può andare, è accessibile. Sulla via del mare, sulla via dei commerci umani, dove le persone vanno e vengono ma non arrivano mai, si può essere chiamati, come avviene a Simon Pietro e a suo fratello Andrea proprio mentre gettano le reti, all'inizio del lavoro, mentre si inaugura un altro tentativo di procurarsi la vita, come fa ogni persona normalmente, e ci si sente dire che c'è un'altra vita. Alla fin fine coloro che vengono chiamati alla luce sono proprio loro, ma quale sarebbe la loro tenebra? È la vita in una *«regione di morte»*. Per quanto ci si dia da fare, ogni regione umana è semplicemente il posto che prima o poi ci vedrà morire, ogni luogo è penultimo, poi arriva la fine. Pescare, sì, ma prima o poi morire. Un'ombra nel cuore umano: stai solo camminando verso il nulla. Ma qual è la luce? Coloro che camminavano verso il Mediterraneo avevano la possibilità di cambiare direzione, e puntare il Regno dei Cieli, perché - dice il greco del testo - si avvicina. È lui che ci sta cercando. Non siamo nati per la dispersione ma per il Cielo. Il nostro viaggio è a buon fine. Si possono fare cose belle, c'è Cristo da seguire; Simon Pietro e Andrea pescavano pesci, e possono invece pescare persone, salvare vite, tirare nel Regno tanta gente dispersa, malata di buio, che con una parola può essere liberata.

■ Un libro a più voci esplora come la figura del santo sia stata reinterpretata nel tempo: dal mito medievale fino alla riscrittura contemporanea. Lo scorso 10 gennaio ad Assisi inaugurata la celebrazione dell'ottavo centenario della morte del Santo avvenuta il 3 ottobre 1226.

I MILLE VOLTI DI SAN FRANCESCO.



Che cosa sappiamo, davvero, di Francesco d'Assisi? La domanda sembra superflua, quasi ingenua: tutti pensano di conoscerlo. Francesco è il santo della pace, della povertà, della fraternità universale; il volto mite d'un Cristianesimo riconciliato con il mondo; l'uomo che parla agli animali, dialoga coi nemici, abbraccia il creato. Un'immagine limpida, consensuale, apparentemente sottratta al conflitto e alla storia. Eppure, tale profilo non corrisponde a quanto la storia può dirci di lui. Non v'è traccia, tra i suoi scritti, d'un pacifismo *ante litteram*, né d'un ecologismo illuminato, tantomeno di quella "tolleranza" indistinta che spesso gli viene attribuita come cifra identitaria. Francesco non è l'icona rassicurante d'un umanesimo dolce e universale: è un uomo radicale, inquieto, attraversato da tensioni profonde, da conflitti interiori, da scelte che spiazzano e feriscono. È un credente assoluto, interamente consegnato al Vangelo, fino a farsi estraneo al mondo che pure ama con intensità bruciante. Certo, pace, cura del creato, tolleranza e umanesimo non sono categorie illegittime: a patto d'intenderle come traduzioni posteriori. Bisogna che si sia consapevoli di quanto quella rappresentazione levigata e unanimemente condivisa, propinata dai media odierni così come da una pubblicistica di grido, sia, piuttosto, una costruzione postuma: il risultato di riscritture, selezioni, semplificazioni, adattamenti. Un Francesco progressivamente addomesticato, reso

compatibile con le attese spirituali, culturali e politiche d'ogni epoca, tesa a proiettare su di lui le proprie domande: il riformatore evangelico, il poeta della natura, il rivoluzionario sociale, il profeta della nonviolenza, il patrono dell'ecologia.

È tale processo a essere al centro di ***Pensare Francesco. Storia, memoria e uso politico***, recentemente edito per il Mulino (pagine 442, euro 40,00), a cura di **Valerio De Cesaris, Daniele Menozzi, Andrea Possieri e Adriano Roccucci**. Diciotto saggi, firmati da vari specialisti, divisi in tre sezioni, tramite i quali accostarsi alle molte riletture contemporanee d'una figura che non smette di far discutere. Un testo che nasce da un'intuizione tanto semplice quanto destabilizzante: il santo che oggi popola l'immaginario collettivo non è una presenza naturale, né una sopravvivenza intatta del Medioevo. È il prodotto d'una lunga e stratificata costruzione. Tra Otto e Novecento, Francesco viene progressivamente riletto, selezionato, reinterpretato, fino a diventare un riferimento globale, disponibile a usi molteplici e, talvolta, contraddittori. Il libro mostra con chiarezza come questa dinamica si dispieghi lungo piani distinti ma inseparabili, il primo dei quali è quello propriamente storiografico. È qui che si gioca, innanzitutto, il confronto fra ricostruzione critica e tradizione ricevuta. La volontà di distinguere il Francesco "della storia" dal Francesco "del mito" segna, a partire dall'opera di Paul Sabatier, un passaggio fondamentale non solo per la "francescanistica" nascente, ma per l'autocomprensione stessa della disciplina storica. Anche la storiografia, tuttavia, non è immune da letture parziali. Basti pensare all'uso fattone sotto il fascismo: un Francesco virilizzato, disciplinato, trasformato in emblema d'italianità, ordine, sacrificio per la comunità. Il santo povero e disarmato era funzionale, allora, alla retorica della forza morale della nazione. Un modello di obbedienza e di coesione, utile a legittimare un progetto politico che con la sua esperienza originaria aveva ben poco in comune. Su un altro piano si colloca la riflessione sulla memoria: il modo in cui Francesco viene trasmesso, narrato, ritualizzato nello spazio pubblico, nella devozione popolare, nella cultura scolastica, nelle celebrazioni ufficiali. Anniversari, celebrazioni, encicliche, patronati, congressi e grandi eventi non si limitano a ricordare Francesco, ma lo riorganizzano simbolicamente. La figura storica lascia il posto al personaggio simbolico, mobile, adattabile, capace d'abitare linguaggi molto diversi: dalla predicazione alla letteratura, dall'arte figurativa ai fumetti, fino alle forme più recenti della comunicazione digitale. La memoria, qui, appare per ciò che è: non un deposito neutro, ma un'officina selettiva, che decide cosa trasmettere e cosa tacere. E proprio in questa trasformazione continua risiede la forza – ma anche l'ambiguità – della persistenza di Francesco nella coscienza collettiva. Ogni ricorrenza ridisegna il profilo del santo, lo adatta a nuove

esigenze, lo inserisce in narrazioni collettive che parlano più del presente che del Medioevo. Egli diventa, così, una presenza eminentemente moderna, un punto di condensazione di attese religiose, civili e culturali.

Il terzo livello – il più delicato – è quello dell'uso politico. Francesco è progressivamente assunto come una risorsa simbolica da mobilitare: uomo della Provvidenza per i neoguelfi, perfetto italiano per i fascisti, radicalmente altro per i modernisti, icona di pace per i pacifisti, bandiera dell'ecologismo per gli ambientalisti, riferimento etico nei dibattiti sulla povertà, sulla giustizia sociale, sull'identità europea. Il libro non indulge nella denuncia morale. Al contrario, assume uno sguardo disincantato: l'uso politico di Francesco non è una degenerazione recente, ma un tratto strutturale della sua fortuna moderna. Proprio perché percepito come “di tutti”, egli si fa terreno di competizione simbolica, risorsa spendibile in contesti diversi, talvolta opposti. Il merito maggiore di *Pensare Francesco* sta proprio qui: non tanto nel demolire le immagini contemporanee del santo, ma nel restituire consapevolezza critica a chi le maneggia. Non chiede di rinunciare a Francesco come figura ispiratrice; piuttosto, di non confondere il Francesco della storia con i molti Francesco della memoria. Perché solo riconoscendo questa distanza è possibile evitare tanto la devozione ingenua quanto il disincanto sterile. Forse, è proprio in questo scarto – in questa tensione mai pacificata tra l'uomo del Duecento e le nostre inquietudini – che Francesco continua a interrogarci davvero: non come immagine consolante, ma come presenza che resiste a ogni addomesticamento.

Mercoledì 21 gennaio la presentazione a Roma

Il volume *Pensare Francesco. Storia, memoria e uso politico*, a cura di V. De Cesaris, A. Possieri, A. Roccucci raccoglie alcuni studi sull'interpretazione di san Francesco dall'Ottocento ai giorni nostri ed è frutto di un progetto (durato circa due anni) promosso e finanziato dal Centro Universitario Cattolico della Cei. Il volume è stato presentato mercoledì 21 gennaio, a Roma, presso la sala Igea della Treccani, alle 17.30. Tra i relatori presenti all'evento: Carlo Ossola (presidente Istituto enciclopedia italiana), Gaetano Lettieri (Università Sapienza), Maurizio Ridolfi (Università Tuscia) e Matteo Zuppi (presidente Conferenza Episcopale Italiana). A moderare l'evento sarà la vaticanista Vania De Luca. L'incontro evidenzierà le scansioni tematiche in cui è suddiviso il libro - storia, memoria, uso politico - indicando le diverse modalità con cui è stata veicolata l'immagine del Santo nel mondo contemporaneo.



L'articolo firmato da Antonio Musarra, porta la data dello scorso 20 gennaio. Pubblicato da Avvenire. Fonte: avvenire.it.

3^a Domenica del Tempo Ordinario

(Anno A)

Antifona d'ingresso

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra;
maestà e onore sono davanti a lui,
forza e splendore nel suo santuario
(Sal 95, 1.6)*

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, guida le nostre azioni secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che hai fondato la tua Chiesa sulla fede degli apostoli, fa' che le nostre comunità, illuminate dalla tua parola e unite nel vincolo del tuo amore, diventino segno di salvezza e di speranza per tutti coloro che dalle tenebre anelano alla luce. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Is 8, 23b-9,3)

Nella Galilea delle genti, il popolo vide una grande luce

Dal libro del profeta Isaia.

In passato il Signore umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Mádian. — **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 26*)

Rit: Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

SECONDA LETTURA (*1Cor 1, 10-13.17*)

Siate tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi.

Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti, a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo». È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Cristo, infatti, non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (*Mt 4, 23*)

Alleluia, Alleluia.

*Gesù predicava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di infermità nel popolo*
Alleluia.

VANGELO (*Mt 4, 12-23*)

*Venne a Cafàrnao perché si compisse
ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia*

+ Dal Vangelo secondo Matteo

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare,

nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. – **Parola del Signore.**

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo con fiducia le nostre preghiere a Cristo Signore, che con la sua resurrezione ha illuminato il mondo con la luce di Dio che dirada le tenebre del peccato e della morte.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché diffondendo l'amore di Gesù sul cammino dell'umanità, sia per ogni uomo e ciascuna donna segno concreto di salvezza e di speranza. Preghiamo.
2. Per i cristiani di ogni confessione: illuminati dallo Spirito Santo sappiano impegnarsi sulla via dell'unità per manifestare al mondo il volto di Dio che è comunione e amore. Preghiamo.
3. Per coloro che soffrono: perché possano sentire la consolazione del Signore anche attraverso la vicinanza di tutti coloro che, con dolcezza e amore, si impegnano per alleviare il loro dolore. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: l'ascolto della Parola di Dio e la partecipazione all'Eucarestia siano per noi forza e sostegno, affinché possiamo essere testimoni di speranza e di salvezza. Preghiamo.

C – Accogli, o Padre, le nostre preghiere e sostieni il nostro cammino di fede, affinché la lieta notizia che il tuo Figlio ha portato al mondo trasformi i nostri cuori e rinnovi le nostre esistenze. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Sulle offerte

Accogli i nostri doni, Padre misericordioso,
e consacrati con la potenza del tuo Spirito,
perché diventino per noi sacramento di salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

*Guardate al Signore e sarete raggianti,
non dovranno arrossire i vostri volti. (Sal 33,6)*

Dopo la comunione

O Dio, che in questi santi misteri
ci hai nutriti con il Corpo e il Sangue del tuo
Figlio, fa' che ci rallegriamo sempre del tuo dono,
sorgente inesauribile di vita nuova.
Per Cristo nostro Signore.



■ Per due genitori cristiani che si sono spesi con impegno nell'educazione alla fede non c'è fallimento più profondo della decisione dei figli adolescenti di non andare più in Chiesa. Che fare? E come recuperare il tempo e i riti condivisi di cui le relazioni tra genitori e figli hanno bisogno? Una guida ragionata.

«MIO FIGLIO NON VIENE PIÙ A MESSA». UNA GUIDA PER SALVARE LA DOMENICA IN FAMIGLIA.

Per il Congresso Eucaristico nazionale organizzato a Bari nel 2005 fu scelto come motto "Senza domenica non possiamo vivere", attribuito ai 49 martiri di Abitene (nell'attuale Tunisia) che nel 304 preferirono, contravvenendo agli ordini dell'imperatore Diocleziano, andare incontro alla morte piuttosto che rinunciare a celebrare il giorno del Signore. Nella cronaca dell'episodio, Felice, uno dei cristiani sotto accusa, spiega al proconsole Anulino i motivi per cui, nonostante il divieto, ha preso parte all'assemblea domenicale: *«Non ci può essere un cristiano senza il giorno della domenica e non si può celebrare il giorno della domenica senza il cristiano! Non lo sai, Satana, che è il giorno della domenica a fare il cristiano e che è il cristiano a fare il giorno della domenica, sicché l'uno non può esistere senza l'altro e viceversa? Senza la domenica non possiamo vivere»*. È un'affermazione che anche oggi, oltre 1700 anni dopo, interroga la nostra coscienza cristiana.

Perché “senza domenica non possiamo vivere”?

Da molto tempo ci siamo lasciati scappare la domenica senza particolari reazioni. Già vent'anni fa, nel corso di quel Congresso Eucaristico, erano state sollecitate iniziative, oltre che pastorali, di “resistenza sociale” per riaffermare il valore cristiano della domenica, per riappropriarci in qualche modo dello spazio eroso dai vari obblighi domenicali diventati pian piano ordinari, abituali, normali. I risultati però, dobbiamo ammetterlo, non sono stati incoraggianti. A parte qualche iniziativa per chiedere la chiusura domenicale dei centri commerciali e dei negozi, rimasta sostanzialmente senza esito, non siamo riusciti a cambiare quasi nulla. A partire dalla mentalità che ci ha portato a trasformare la domenica in **uno spazio dove infilare tutte le rimanenze, le incombenze**, gli appuntamenti non espletati in settimana. La spesa? Andiamo la domenica. Le pulizie di casa? La domenica. Il pagamento online delle bollette? La domenica. Rispondere a quella decina di mail di cui non siamo riusciti ad occuparci? La domenica. E tanto altro. Tutto assolutamente inderogabile. Tutto fondamentalmente obbligatorio. Ma è giusto così? Proviamo a riflettere insieme. Chiediamoci come dovrebbe essere organizzata una **domenica cristiana** a partire dalla famiglia, dai suoi riti, dallo scorrere di appuntamenti e di impegni che dovrebbero essere pensati per celebrare la bellezza dello stare insieme, del fare comunità – quella domestica e quella allargata ad altre famiglie – del ritrovarsi per rinsaldare le relazioni che contano, senza assilli di tempo o di scadenze urgenti. Stiamo inseguendo un modello sconfitto dai ritmi della postmodernità oppure si tratta di un obiettivo ancor attuale, utile per umanizzare la scansione di un giorno speciale, come appunto dovrebbe essere la domenica, il giorno della famiglia cristiana, della

festa, quindi anche della preghiera e della fede condivisa e celebrata? Pensiamoci.

E quando i figli non vanno più a Messa?

Per **due genitori cristiani che si sono spesi con impegno e dedizione nell'educazione alla fede** non c'è fallimento più profondo della decisione dei figli adolescenti di non andare più a Messa, talvolta di chiudere proprio la porta a qualsiasi rapporto con la fede. *«Ma come, abbiamo sempre cercato di essere coerenti con la preghiera in famiglia, la partecipazione alla Messa, l'impegno in parrocchia e nelle varie attività comunitarie e adesso? Questa è la risposta?»*. Ebbene sì, succede molto più spesso di quanto si possa immaginare. E sarebbe sbagliato farne una tragedia. Nello tsunami dell'adolescenza la voglia di prendere le distanze dai genitori si manifesta proprio in quegli ambiti che loro sentono più importanti per mamma e papà. Non sono diventati improvvisamente cattivi e insensibili. Non stanno tradendo i valori che abbiamo cercato di trasmettere con tutta la coerenza consentita dalle nostre fragilità. Semplicemente stanno crescendo. E, nella crescita, c'è un bisogno prorompente di cercare strade diverse rispetto a quelle percorse insieme ai genitori fino a poco tempo prima. **Non è un rifiuto della fede, sbagliato parlare di anticlericalismo o addirittura di ateismo.** I ragazzi stanno solo cercando la propria strada anche nel rapporto con la fede e questa ricerca può tradursi in una presa di distanza dalla Messa e dalle altre pratiche religiose. Per noi genitori la domenica diventa improvvisamente triste e pesante. Ma in quella scelta – che poi scelta non è – c'è anche il gusto della sfida ai genitori. È come se ci dicessero: vediamo adesso come vi comportate. Vediamo se continuate ad andare a Messa anche ora che noi non ci veniamo più. Vediamo se la vostra fede è davvero solida. Vediamo che esempio ci date domenica dopo domenica. Per i genitori la sfida “anti-Messa” dei figli adolescenti è **l'ora della prova di maturità**. Obbligare? Scegliere la strada del ricatto - «Non vai a Messa? Ti sequestro il telefonino» - non servirebbe a nulla. Anzi, non farebbe che peggiorare la situazione. Anche nei confronti dei nostri figli, la strada del Vangelo dev'essere una proposta, non un'imposizione. Inutile anche pretendere di convincerli con le parole, con i riferimenti filosofici o teologici. Non c'è gioia più grande per un figlio che ha cominciato a studiare filosofia al liceo, della contestazione dei principi della fede a colpi di razionalismo e di empirismo. Ho trascorso interi pomeriggi domenicali a discutere con mia figlia delle prove dell'esistenza di Dio partendo da san Tommaso e da sant'Anselmo. Il miglior risultato è stato un pareggio. Eppure, ero del tutto consapevole che, soprattutto nella mente di un ragazzo avvolto dal fuoco della contestazione globale, la fede non è un traguardo che si possa ottenere con i ragionamenti. E allora? Non resta che arrendersi? No, **la strada più opportuna rimane quella del rispetto, della coerenza, della speranza e dell'umiltà**. Il rispetto serve per evitare scivolamenti autoritari o ricatti morali. La coerenza per continuare a partecipare alla Messa con serenità e normalità – senza rivendicazioni e senza ostentazioni – mostrando che per noi si tratta di un momento davvero importante che dà senso alla domenica, la

speranza per affidare il futuro dei nostri ragazzi nelle mani di Dio. Perché dobbiamo convincerci – ecco l'umiltà – che, quando si parla di educazione alla fede non tutto dipende da noi genitori. Contano anche le proposte ecclesiali che, come sappiamo, non sono sempre in sintonia con il gusto e le richieste dei ragazzi. Conta la scuola, contano gli amici, conta il contesto in cui il ragazzo vive. E, alla fine, conta la qualità della nostra silenziosa testimonianza cristiana. Magari passeranno anni, magari servirà un evento inatteso, anche drammatico, magari occorrerà attendere la stagione dell'amore, quello importante, quando tutto si rimescola e si definisce, ma quella testimonianza radicata nel cuore dei nostri figli prima o poi germoglierà con frutti di bene. E, magari da lontano, senza pretendere di restaurare stagioni che non potranno più tornare, attenderemo ancora con gioia l'arrivo della domenica.



Prima parte di un articolo di Luciano Moia pubblicato sabato 17 gennaio sul sito internet Avvenire.it. La seconda parte sul prossimo numero della Lettera Parrocchiale.

L'IMMAGINE E LA DEVOZIONE DELLA MADONNA DELLA FIDUCIA.



Maria Ss.ma della Fiducia, venerata nel Pontificio Seminario Romano Maggiore

L'Immagine della Madonna della Fiducia è un dipinto realizzato nel diciottesimo Secolo su ovale di rame che mostra Maria con il Bambino Gesù e il cui tratto distintivo è il gesto del Bambino che con il braccio sinistro indica la Madre. Questa icona molto nota e amata dai romani è venerata da quasi due secoli nel Seminario Romano ed è così strettamente legata alle vicende della casa in cui si preparano i candidati al sacerdozio della nostra città, da formare con esso praticamente una sola e unica storia. Fa parte di questa singolarmente provvidenziale e a tratti commovente storia una ricorrenza particolare che verrà ricordata e celebrata solennemente quest'anno. La vicenda ci riporta un po' indietro nel tempo sino al maggio del 1917, quando il Seminario fa' un voto alla Madonna della Fiducia chiedendo alla Beata

Vergine Maria di proteggere i suoi alunni chiamati nell'Esercito Italiano impegnato nelle operazioni della Prima Guerra Mondiale. Durante il conflitto soltanto un alunno del Seminario muore, tra l'altro proprio alla vigilia dell'armistizio. Tuttavia, data la sensibile ed efficace protezione sperimentata dai seminaristi durante la guerra, il voto è considerato esaudito e viene sciolto il 12 maggio 1920.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 25 GENNAIO 3ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 27	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 28	Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 29	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 30	Ore 16.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto
DOMENICA 1° FEBBRAIO 4ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)

**“PRIMA I BAMBINI”. Si celebra domenica 1° febbraio la
48ª Giornata per la Vita.**

La nostra Parrocchia partecipa alla Giornata per la Vita
offrendo piantine di primula, segno delicato della vita che nasce, e
altri gadgets per sostenere e aiutare le attività del
“Movimento per la Vita”

RESTIAMO IN CONTATTO		GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA		
	Telefono: 06.72.17.687		
	Fax: 06.72.17.308		
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it		
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com		
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    			
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30		DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
		SABATO	18.00
		DOMENICA	10.00 11.30 18.00
		<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	